

newsletter
APRILE 2018

GIURISPRUDENZA



Studio
Arlati Ghislandi

CONSULENZA
DEL LAVORO E FISCALE

Agenti: indennità di cessazione nel periodo di prova

Corte di Giustizia UE, sentenza causa C-645/16

La Corte di Giustizia Europea nella sentenza relativa alla causa C-645/16 si è pronunciata in merito alla spettanza dell'indennità di cessazione nel periodo di prova.

La Corte ha precisato che il patto di prova può essere legittimamente previsto nel contratto di agenzia, ma ciò non esclude il diritto dell'agente all'indennità di cessazione secondo l'articolo 1751 del codice civile, ove ne sussistano i presupposti.

La finalità della prova è infatti quella di facilitare la risoluzione del contratto affinché il preponente possa sciogliersi dal vincolo contrattuale a seguito del venir meno delle aspettative inizialmente riposte nelle capacità dell'agente.

Reintegrazione e natura dell'indennità prevista dalla legge Fornero

Corte Costituzionale, sentenza 23 aprile 2018 n. 86

La Corte di Cassazione, con sentenza n. 86 del 23 aprile 2018, si pronuncia in merito alla natura delle somme previste dalla legge Fornero nell'ipotesi in cui il datore di lavoro si rifiuti di eseguire l'ordine provvisorio di riammissione in servizio del dipendente illegittimamente licenziato.

Tale indennità, prevista dalla legge nella misura massima di 12 mensilità, ha natura risarcitoria e non retributiva, pertanto in caso di riforma della pronuncia di reintegrazione, l'imprenditore può chiedere la restituzione di tali somme.

Trasferimento d'azienda e spettanza degli incentivi contributivi

Corte di Cassazione, ordinanza n. 8774 del 10 aprile 2018

La Corte di Cassazione, con ordinanza n. 8774 del 10 aprile 2018, si esprime rispetto alla spettanza, in ipotesi di trasferimento d'azienda, degli incentivi contributivi previsti per l'assunzione di nuovi dipendenti dalla legge 448/1998.

In particolare la Corte di Cassazione evidenzia che la norma richiamata subordina il riconoscimento degli incentivi – tra l'altro - all'incremento occupazionale ed alla condizione che l'impresa di nuova costituzione eserciti attività che non assorbono neppure in parte attività di imprese giuridicamente preesistenti ad esclusione delle attività sottoposte a limite numerico o di superficie. Quest'ultimo requisito manca in ipotesi di incentivo richiesto da un datore di lavoro rispetto a rapporti di lavoro trasferiti senza soluzione di continuità e in adempimento di un preciso obbligo assunto col contratto di affitto di azienda.

Inquadramento INAIL: decorrenza della rettifica

Corte di Cassazione, ordinanza 13 Aprile 2018 n. 9227

La Corte di Cassazione, con ordinanza n. 9227 del 13 aprile 2018, si pronuncia sulla decorrenza del nuovo inquadramento INAIL uniformato a quello rivisto d'ufficio dall'INPS ai sensi dell'art. 49 l. n. 88/1989 e dell'art. 3, co. 8, l. n. 335/1995.

La legge (art. 14, comma 3, D.M. 12/12/2000), quando fa riferimento alla diversa classificazione aziendale adottata dall'INPS, precisa che essa ha effetto dalla data di decorrenza del "provvedimento adottato". Il provvedimento retroagisce solo nelle ipotesi di (I) erronea o incompleta denuncia del datore di lavoro che abbia comportato il versamento di un premio minore di quello effettivamente dovuto ed (II) in quella di erroneo inquadramento ed erronea classificazione delle lavorazioni non addebitabili al datore di lavoro che abbia comportato il versamento di un premio maggiore di quello effettivamente dovuto.

IRPEF: legittimo il rimborso delle imposte erroneamente versate dal sostituto d'imposta

Corte di cassazione, ordinanza 26 marzo 2018 n. 7509

La Corte di Cassazione, con ordinanza 7509 del 26 marzo 2018, si pronuncia in merito alla possibilità di rimborsare agli eredi di un dipendente l' IRPEF versata dal sostituto d'imposta del de cuius.

La pronuncia, in particolare, si riferisce ad un rimborso IRPEF derivante dal pagamento integrale delle imposte senza aver beneficiato degli incentivi destinati alle popolazioni colpite dal sisma del '90 (L. 289/2002).

Nella pronuncia la Corte precisa che la definizione automatica della posizione fiscale prevista dalle disposizioni di favore emanate per i soggetti colpiti da particolari calamità naturali può avvenire con due modalità alternative: in favore di chi non ha ancora pagato, mediante il pagamento solo del 10% del dovuto da effettuarsi entro il 16 marzo 2003; in favore di chi ha già pagato, attraverso il rimborso del 90% di quanto versato al medesimo titolo.

Non rileva, pertanto, ai fini della spettanza dei benefici la circostanza dell'avvenuto pagamento delle imposte in misura integrale, né la circostanza del pagamento delle stesse da parte del datore di lavoro.

Compensi di riscossione: legittimità costituzionale della norma

Corte Costituzionale, ordinanza 29 marzo 2018, n. 65

La Corte Costituzionale, con ordinanza n. 65 del 29 marzo 2018, ha confermato la legittimità costituzionale dell'art. 17, comma 1, del decreto legislativo 13 aprile 1999, n. 112, norma che disciplina il servizio nazionale della riscossione fissandone i relativi oneri.

In particolare, sotto il profilo della debenza degli oneri di riscossione, è stato chiarito che non sussiste alcuna disparità di trattamento tra il contribuente che paghi tempestivamente la somma quantificata nell'avviso di accertamento ed il contribuente che decida di far valere in giudizio le proprie ragioni, benché in ipotesi di soccombenza il servizio di riscossione non venga effettivamente svolto. Invero, in caso di accoglimento di un ricorso del contribuente, detti oneri non sono riscossi. È stata altresì confermata la normativa in vigore nonostante l'importo del compenso di riscossione non dipenda dal tipo di attività di riscossione svolta. Il compenso in questione, infatti, è destinato a remunerare la complessa attività di istituzione e il mantenimento in efficienza del sistema nazionale della riscossione ed è determinato secondo criteri idonei ad assicurare la necessaria correlazione ai costi effettivi.